CINA — Studenti dell'Istituto per le minoranze nazionali nella provincia di Yunnan firmano in calce all'Appello per la pace, contro la strage atomica minacciata dagli imperialisti

UN IMPORTANTE SAGGIO SULLO SCIOPERO DEL 1900

Luigi Einaudi giornalista tra i portuali di Genova

Quando il Presidente della Repubblica era inviato speciale per la "Stampa,, Il giudizio sulla "libera scelta,, - Il trasferimento del prefetto Garroni

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, *marzo.*

Lo sciopero generale del dicembre 1900, che paralizzò per sei giorni il porto di Genova e tutti gli stabilimenti della riviera e che condusse alla capitolazione di un intransigente prefetto e alla caduta del Ministero Saracco, ebbe tra i suoi storici un giovane studioso di economia e di problemi sociali, inviato a Genova dalla *Stampa* di Torino per seguire quella grandiosa lotta operaia. Quel giovane giornalista era Luigi Einaudi, l'attuale Presidente della Repubblica, che aveva allora 26 anni.

I fatti erano i seguenti. Il 18 dicembre, approfittando di una vacanza della Camera dei deputati, il prefetto di Genova Garroni scioglieva di autorità la Camera del Lavoro di Genova e tutte le leghe operaie. La risposta fu immediata: sciopero generale, durato sino al 23 dicembre, quando cioè alle 13,30 nel teatro Carlo Felice, concesso dal Municipio, con una solennità straordinaria venne proclamata la ricostituzione della Camera del Lavoro. La vittoria degli scioperanti fu completa e la mattina del 24 dicembre il lavoro riprendeva nel porto e in tutta la provincia. Luigi Einaudi seguì giorno per giorno le fasi della lotta per concludere che vi era stato da parte del governo un *«errore di principio derivante dalla ignoranza che esiste nelle classi governatrice e dirigenti del nostro paese intorno alla legittimità e alla necessità delle associazioni libere operaie».*

Lega necessaria

Lo sciopero di Genova diede occasione a Luigi Einaudi di mettersi a contatto con un mondo nuovo per lui e di studiare l'organizzazione del lavoro portuale, cui dedicò un saggio, pubblicato nel gennaio del 1901 dalla rivista *Riforma Sociale* e che si ritrova oggi nel volume *Il buon governo*, recentemente uscito nelle edizioni di Laterza. Lo scritto, dal titolo *«Lo sciopero di Genova»* torna di attualità in questi giorni.

Il giovane Einaudi che rimane impressionato in quel freddo dicembre del 1900 dal *«silenzio di morte delle calate»* si rende conto innanzitutto che *«l'Associazione in genere è necessaria nel porto di Genova».*

«I lavoratori del porto di Genova — egli scrive — *hanno infatti da molto tempo avuto la tendenza a raggrupparsi per la tutela dei loro interessi e per la determinazione dei salari e delle altre condizioni di lavoro. In verità sarebbe difficile fare altrimenti. Dove gli imprenditori sono pochi e gli operai si contano a migliaia e tutti sono, suppergiù, egualmente forti e atti a compiere il rude lavoro di facchinaggio che è loro imposto, è naturale che gli operai si riuniscano in società per non portarsi via il pane l'un l'altro, per regolare, una volta per sempre, l'ammontare del salario e la durata del lavoro. Ancora* — prosegue Einaudi — *siccome il lavoro del porto non è continuo, ma muta di giorno in giorno per intensità, ed ampiezza, così è necessario che sul porto esista un'armata di lavoratori capace di far fronte al lavoro nei giorni di furia massima (nel carico e scarico; e siccome nei giorni di lavoro medio od inferiore alla media non tutti possono essere occupati, così è d'uopo che gli operai si accordino per alternarsi al lavoro, in modo che nessuno corra il rischio di restare disoccupato quando il lavoro è scarso».*

«L'organizzazione dei lavoratori nel porto di Genova — rileva Einaudi — *è necessità storica ed economica che risale alle origini stesse del lavoro portuale. La necessità di provvedere a queste speciali contingenze del lavoro nel porto di Genova era talmente sentita che una compagnia intitolata con il nome di* Compagnia dei Caravana *esiste ancor oggi, e la sua nascita data al principio del XIV Secolo».*

Prime compagnie

E il giovane studioso torinese va a scoprire negli archivi della città di Genova uno statuto dell'11 giugno 1340 che, nel suo primo articolo, in un linguaggio mezzo tra il genovese e l'italiano dice: *«Questi son li statui e le ordination facte per tutti i lavorator de Banchi e de lo ponte de lo Peago e de lo ponte de la Calcina e in tutti li altri logi facta e ordenà per lo Prior».* (Lo *Prior* sarebbe l'attuale console delle compagnie)

Le antiche autorità genovesi — sottolinea ancora Einaudi — proteggevano i «Caravana» perchè come dice la motivazione di un decreto *«Essi rissero sempre fedelmente, non commisero mai frodi e nella compagnia non possono essere ammessi che individui di sperimentata fede, idoneità e fedeltà».*

Dimostrata così la necessità storica ed economica delle compagnie portuali (persino la conquista napoleonica e la restaurazione — dice Einaudi — rispettarono la compagnia dei Caravana), ecco la libera scelta e la presenza dei *confidenti.*

«Il desiderio di avere nelle associazioni uno schermo contro la avversità della vita era tanto più vivo, in quanto la concorrenza fra gli operai veniva fomentata dai cosiddetti «confidenti», intermediari fra la mano d'opera e i commercianti. Di questi «confidenti» io ho sentito raccontare cose molto diverse. Vi ha chi afferma che i confidenti sono esosi sfruttatori della mano d'opera. Ricevono 5 dai commercianti e pagano la metà e poco più agli operai. Vi sono alcuni fra essi, antichi facchini, i quali si sono arricchiti a milioni e posseggono castelli sulla riviera ligure. Essi sono sempre pronti ad attizzare la discordia fra commercianti ed operai per farne loro pro'».

E così prosegue. *«Per meglio speculare, i confidenti da alcuni anni avrebbero chiamato dalle montagne una moltitudine di contadini ad accrescere le falangi dei facchini del porto. Mettendo abilmente gli uni contro gli altri, i confidenti sarebbero riusciti a diminuire i guadagni degli operai, obbligandoli a lavorare al disotto delle tariffe, per il tema di vedersi soppiantati da altri nel lavoro».*

«L'esperienza odierna — conclude Einaudi — *ha dimostrato che il porto di Genova funziona per caso. Il porto è un «caos». E il «caos»* — sostiene testualmente Einaudi — *non può essere eliminato che dalla organizzazione operaia».*

«Se anche da noi fosse riconosciuta la necessità delle associazioni operaie e ad esse fosse riconosciuta la parte che loro spetta nel determinare le condizioni di lavoro, i benefici sarebbero ben presto evidenti. In Italia vi sono ancora pregiudizi contro le unioni operaie e gli industriali si rifiutano a trattare coi delegati delle unioni, col pretesto di voler essere padroni in casa loro». «Con le unioni operaie si fa un passo innanzi».

Il passo innanzi veniva fatto tre anni dopo, a conclusione di una lunga lotta, sostenuta dai portuali, con il riconoscimento giuridico delle compagnie.

Scompariva la libera scelta e il porto non era più il caos.

Se Luigi Einaudi invece che Presidente della Repubblica italiana governata, purtroppo, da uomini che vorrebbero tornare alla mostruosità antistorica ed antieconomica della «libera scelta» fosse ancora il giovane inviato della *Stampa* e l'appassionato articolista di *Riforme Sociali* che cosa sarebbe condotto a scrivere se non quanto mente e cuore gli dettarono nel 1900?

«Gli operai del porto di Genova non sono nè poco intelligenti nè rozzi come si vorrebbe far credere. Vi fu un errore di principio da parte del governo, e derivò dalla ignoranza che esiste nelle classi governative e dirigenti del nostro Paese intorno alla legittimità e alla necessità delle associazioni libere operaie».

E' fatale che certi uomini di governo siano indotti a ripetere gli errori, ubbidendo anche in questo al loro spirito conservatore. E ogni volta — come scrive Einaudi — sono «costretti a scontare duramente». Quando il prefetto Garroni fu trasferito da Genova, dopo la grande vittoria dei lavoratori circolava una battuta, in schietto genovese: *«I prefetti van, e regnan, i portuali restan».* Che in italiano suona così: *«I prefetti vanno e vengono, i portuali restano».*

ENRICO ARDU'

UNA RIFORMA PER IL PROGRESSO DEL NOSTRO PAESE

L'antologia infame dei patti agrari nel Sud

Una vergognosa piaga della società meridionale - Clausole feudali - I contadini minacciati di essere messi sul lastrico senza nessuna giustificazione - Canoni che assorbono il sessanta per cento della produzione

III

Quale ingiustizia sarebbe sancita dalla legge e quale ostacolo deriverebbe al progresso sociale e agricolo del nostro Paese dalla approvazione in Parlamento del recente accordo tra Confida e Governo, abbiamo già detto nei precedenti articoli esaminando in particolare il rapporto mezzadrile. Di peggio avverrebbe nel Mezzogiorno dove sono in vigore patti agrari ancor più arretrati e dove, per l'ambiente sociale e la diffusa miseria, più facile riesce al proprietario imporre le sue condizioni.

Le lotte condotte dai braccianti meridionali in questo dopoguerra portarono drammaticamente il problema del latifondo all'attenzione del Parlamento, dei Partiti e di tutto il Paese. La strage di Melissa portò a conoscenza dell'opinione pubblica le infami condizioni in cui erano costretti a vivere centinaia di migliaia di braccianti mentre grossi latifondisti lasciavano incolti migliaia e migliaia di ettari di terreno. Di fronte alle denunzie sempre più incalzanti della stampa e in Parlamento, il governo fu costretto a prendere i primi provvedimenti per una riforma agraria. Tale riforma, è vero, ha proceduto poi lentamente e parzialmente per l'incapacità, la corruzione e la cattiva volontà di coloro che devono realizzarla; ma, senza dubbio, essa rappresenta la definitiva condanna del latifondo.

Dalla maggioranza degli italiani, però, è forse ancora oggi poco conosciuta l'esistenza di una altra vergognosa piaga della società meridionale costituita dal regime di sfruttamento e di oppressione sottile e nascosto «ma non perciò meno brutale e esoso, legato alla rete dei patti agrari che qui ancora si impongono in violazione non solo della Costituzione ma anche del vecchio codice civile».

Perfino il professor Daniele Prinzi, attualmente alto funzionario dell'Ente Riforma in Puglia, in un suo opuscolo apparso nel 1949 sui «Contratti agrari nel Mezzogiorno d'Italia» scriveva tra l'altro: *«L'onere di questi fitti risulta spesso insostenibile tanto più che nei contratti di piccolo affitto nel Mezzogiorno, quasi sempre il conduttore rinunzia esplicitamente ad ogni riduzione del canone per caso fortuito».*

Questo vuol dire che se la grandine o la siccità portano gravi danni alle colture, il contadino è sempre tenuto a pagare lo stesso fitto al proprietario che se non è soddisfatto del suo avere immediatamente ricorre al sequestri e allo sfratto.

«Oltre a tale clausola — continua il prof. Prinzi — *nei contratti di piccolo affitto si trovano non di rado altre singolari norme: da quelle che ingiungono a quelle che fanno obbligo al contadino di provvedere il proprietario, con infinite corrisposte in natura, di tutto quanto gli occorre per l'alimentazione familiare».*

A questo punto, per dare al lettore un'idea delle ingiustizie e dei residui feudali contenuti nei patti agrari del Mezzogiorno più di qualunque discorso in merito, ci sembra opportuno riportare alcuni significativi articoli di contratti tuttora vigenti in quelle regioni.

In vaste zone meridionali è ancora in vigore, ad esempio, il cosiddetto *Patto Verolano* per il quale se il colono costruisce una casa sul fondo, metà di questa casa cade in possesso del proprietario che non è tenuto a versare alcuna somma.

Ignote accuse

In base al *Patto Capuano*, il proprietario concede il nudo terreno e il colono ha *l'obbligo* di impiantare a *sue spese* colture arboree e arbustive. Il proprietario ha il diritto di prelevare *adeguata* quota di prodotti di quelle colture senza pagare una lira! E se il proprietario stabilisce come *adeguata* una quota esosa il contadino non può opporsi se non vuole correre il rischio di essere su due piedi cacciato dal fondo. L'articolo 12 del *Patto Capuano* infatti dice: *«Il padrone* (così è ancora chiamato il proprietario) *ha il diritto di risolvere il presente contratto in qualunque tempo e per qualunque* insindacabile *ragione dandone avviso al contadino tre mesi prima a mezzo di raccomandata».*

Così la minaccia di essere messo sul lastrico pesa sul contadino addirittura di tre mesi in tre mesi. Ed egli non ha il diritto di conoscere le ragioni dello sfratto, perchè esse sono *insindacabili.* Una posizione che ricorda quella del protagonista del kafkiano *Processo* il quale doveva difendersi da accuse che non conosceva neppure. Ma c'è di peggio e di più cinico ancora in questo *Patto Capuano.* Per l'articolo 15 *«il padrone risolverà senz'altro il contratto nel caso che il contadino manchi alle leggi dell'onore, si dimostrerà indisciplinato e non rispettoso».* In quale condizione di inferiorità venga posto, con questa clausola, il contadino è facile a chiunque vedere. Che cosa infatti significa *indisciplina*, che cosa significa *irrispettoso?* La indisciplina può consistere anche nel richiedere il rispetto delle leggi che il padrone non vuole osservare. *Irrispettoso* può anche essere definito il contadino che non levi il cappello al cospetto del *padrone.* E non parliamo delle leggi dell'onore perchè il proprietario può sempre considerare una violazione di tali leggi ogni difesa che il contadino faccia non dico dei suoi interessi economici, ma anche solo della sua dignità umana.

Nel Mezzogiorno i canoni di affitto sono talmente esosi che spesso assorbono il sessanta per cento della produzione. E per avere quel sessanta per cento il proprietario si limita a concedere in uso la terra senza impiegare alcun capitale e senza interessarsi in alcuna maniera della produzione. In altri termini sarebbe press'a poco come se il proprietario della vostra casa, da voi che guadagnate cinquantamila lire mensili esigesse un fitto di trentamila lire. E' norma nel Mezzogiorno, specialmente per i piccoli appezzamenti, che il contadino versi al proprietario un fitto che equivale o supera la metà della produzione vendibile. Fatto inammissibile, ingiustissimo se si pensa che il proprietario, nell'azienda, non svolge alcun lavoro, non impiega un centesimo del suo reddito e non rischia assolutamente nulla! Ma l'esosità dei canoni di affitto rappresenta solo un aspetto dell'arretratezza di simili contratti che contemplano poi la rapina, il furto.

Col solo contenuto di alcuni di questi contratti ci sarebbe da compilare una specie di *Antologia infame.* Ecco il contadino Onofrio Casciello che in provincia di Napoli e precisamente in Faibano di Marigliano, conduce un fondo di appena un moggio (meno di mezzo ettaro) di proprietà del signor Antonio Guercia. L'affitto è limitato al solo uso del terreno mentre il prodotto del vigneto esistente è riservato al proprietario. Quale canone paga il Casciello al Guercia per l'uso limitato di quel fazzoletto di terreno? In verità qui non si può parlare di canone ma di vero e proprio assoggettamento schiavistico: Casciello è obbligato per centocinquanta giorni all'anno a lavorare gratuitamente per il proprietario!

Ma sentite qualcuna delle quarantuno voci di *prestazioni* che, a complemento del canone di affitto, il colono Pasquale Pastore deve consegnare al domicilio del proprietario del piccolo fondo, ingegner Sebastiano Munsone, ch'egli lavora con tanta fatica.

Pastore deve tra l'altro, portare a Munsone 12 chilogrammi di uva bianca pregiata, 50 *teste* di incappucciata, trenta chilogrammi di pesche scelte gialle e rosse, dieci chilogrammi di ciliege, di aranci, di mandarini, di limoni; ma egli deve rifornire la cucina padronale gratuitamente, si capisce, anche di tutte le erbe aromatiche necessarie per confezionare i ragù ristretti della domenica. E, poi, mezzo chilogrammo di pinoli sbucciati. Ma si può fare una buona cucina senza agli, cipolle, melenzane e fagiolini? Certamente no. E quindi il contadino Pastore deve regalare all'ing. Munsone tutta questa roba in quantità necessaria per confezionare ottimi manicaretti. Il pollo, dicono i cinesi, è il re di ogni mensa. Bene, in omaggio ai proverbi cinesi, il colono consegni al padrone 12 polli grassi e cento uova fresche all'anno. Ora voi potreste pensare che il povero Pasquale Pastore viva in qualche paesello sperduto nelle montagne e che l'ing. Munsone sia il prepotente signorotto locale. No. Le clausole del contratto di cui abbiamo parlato trovano applicazione nel cuore stesso di una delle più grandi città italiane. Il fondo dove lavora Pastore è sito in via Manzoni sulla famosa collina napoletana di Posillipo

Miseri bilanci

Ed ecco le condizioni imposte al contadino Pasquale Gagliardi per poter coltivare quattro ettari circa di terreno di proprietà dell'avv. Pietro Micillo. Il colono deve versare annualmente, come canone, lo equivalente in danaro di trentacinque quintali di grano. Il proprietario inoltre esige *«tre capponi veraci a Natale, tre galline ben pasciute a Pasqua di Resurrezione; quattro pollastri ben nutriti il mese di agosto».* Si contenta di poco questo avv. Micillo, in confronto all'ing. Munsone. Un momento. Andando avanti nella lettura del contratto si scopre che il frutto delle piante di noci esistenti nel fondo appartiene al proprietario e che a costui deve essere versata anche la metà del frutto delle piante di mele. Dimenticano qui le pretese del proprietario? Non ancora. Infatti l'articolo 9 del contratto stabilisce che *«qualunque migliora fosse apportata dal contadino al fondo rimarrà al termine di questo affitto a totale beneficio del proprietario senza che l'affittuario possa pretendere indennizzo alcuno a qualsiasi titolo».*

Quale è il bilancio di queste famiglie contadine che devono sottostare a patti strozzineschi come quelli di cui abbiamo riportato qualche esempio? Ecco i conti di un contadino che in provincia di Napoli ha in affitto un ettaro di terra e lo coltiva a canapa. Egli spende annualmente per le sementi 55 mila lire, per i concimi 21 mila lire per servizi, tasse, macerazione canapa, trasporti ecc. 137 mila lire. Infine come canone di affitto e prestazioni varie versa 156 mila lire. Dalla vendita dei 12 quintali di canapa che il terreno produce e da quella di alcuni sottoprodotti, egli incassa 392 mila lire. To'te le 371 mila di spese le sue entrate annuali si riducono a 19 mila lire!

RICCARDO LONGONE

GLI IMPIEGHI PACIFICI DELL'ENERGIA NUCLEARE IN U.R.S.S.

Gli atomi scoprono la nicotina nel tabacco

La sterilizzazione a freddo dei generi alimentari - Gli atomi traccianti nel corpo umano

MOSCA, 13. — *L'accademico Topceiev, segretario scientifico in capo del Presidium dell'Accademia delle scienze dell'URSS, ha concesso alla TASS una dichiarazione sull'uso dell'energia atomica a scopi di pace in URSS.*

«Il popolo sovietico, gli scienziati dell'URSS, nel chiedere l'incondizionata interdizione delle armi atomiche e nell'appoggiare ardentemente l'appello del Consiglio mondiale della pace, si adoperano affinchè le ultime realizzazioni dei fisici atomici servano non come mezzo per la distruzione in massa degli esseri umani, ma per il progresso del benessere del popolo, per il promovimento della pace e l'opera costruttiva — dice la dichiarazione. Nell'Unione Sovietica l'energia atomica è impiegata su scala sempre più vasta nelle ricerche scientifiche e per il miglioramento della produzione industriale ed agricola.

L'entrata in funzione della centrale elettrica atomica dell'Accademia delle scienze dell'URSS è il primo grande passo lungo questa nobile strada.

Le radiazioni nucleari, grazie alle loro grandi qualità di penetrazione, si sono dimostrate un mezzo efficace per l'intensificazione della ossidazione, della vulcanizzazione e degli altri processi chimici.

La maggior parte degli istituti di ricerche scientifiche dell'Accademia delle scienze dell'URSS impiegano gli isotopi nelle ricerche. Il metodo degli isotopi, ossia il metodo degli atomi traccianti, è impiegato nell'Istituto di metallurgia dell'Accademia, nell'Istituto di ingegneria automatica e di telemeccanica e negli istituti di chimica. Questo metodo è applicato nei laboratori e nella produzione allo scopo di controllare la qualità delle nuove leghe metalliche e per indicare le trasformazioni chimiche minime negli organismi animali e vegetali, processi che erano impossibili nel passato con i consueti metodi di osservazione.

Ultimamente, gli scienziati hanno disegnato diversi strumenti che funzionano mediante radiazioni nucleari. Questi strumenti, la cui precisione arriva alle frazioni di millimetro, sono impiegati per misurare la concentrazione di terra in un terreno liquefatto, per regolare lo spessore del metallo, nastri di carta o di gomma, per controllare la densità della verniciatura di differenti materiali.

Importanti aspetti della fisiologia delle piante sono apparsi sotto una nuova luce. Gli atomi traccianti hanno stabilito la velocità finora sconosciuta del movimento delle sostanze organiche dalle foglie alle radici. Altri esperimenti hanno pure permesso di compiere interessanti scoperte. E' stato trovato che il processo di formazione del saccarosio nella barbabietola da zucchero procede non nelle radici, come si presumeva precedentemente, ma dalle foglie, mentre la formazione della nicotina nel tabacco è osservata solo nelle radici, da cui penetra nelle foglie. Questi studi sono di grande importanza per la selezione e la coltivazione delle piante.

Gli esperimenti con gli atomi traccianti nei superfosfati sono stati effettuati per stabilire il metodo migliore e le date per l'impiego dei fertilizzanti fosforosi nella coltivazione. E' stato accertato, per esempio, che durante le fasi iniziali di vegetazione, una pianta consuma quantità minori di fosforo se il terreno è concimato con un composto di superfosfati e humus che non di soli superfosfati. Nelle ultime fasi della vegetazione un fenomeno opposto è stato osservato, la pianta ha assorbito il fosforo meglio da un composto di fertilizzanti organici e minerali.

Gli elementi radioattivi vengono impiegati con successo in medicina, particolarmente nella diagnosi delle malattie. L'introduzione di una quantità trascurabile di atomi traccianti in una preparazione medica permette di seguire la velocità con cui essa è assorbita dall'organismo ed il momento in cui la medicina penetra, per esempio, nell'organo affetto da malattia. Con l'aiuto degli atomi traccianti, i fisiologi di Mosca, Kiev e Leningrado studiano con successo i processi chimici che sono alla base dell'attività nervosa e la velocità del metabolismo nel tessuto cerebrale.

Degni di attenzione sono gli esperimenti condotti dai microbiologi dell'Accademia delle scienze dell'URSS con i lavoratori dell'Istituto dell'industria dei prodotti in scatola del Ministero dell'industria alimentare dell'URSS nell'applicazione di radiazioni nucleari per la sterilizzazione «a freddo» dei generi alimentari, per l'evoluzione di forme altamente produttive di microrganismi che assolvono una parte importante nella produzione industriale delle vitamine.

Abbiamo citato solo alcuni esempi dell'uso nell'URSS dell'energia atomica per scopi pacifici. Di anno in anno, essa penetrerà sempre di più nelle differenti sfere della scienza, dell'ingegneria e dell'economia nazionale. Lo sviluppo di nuovi impieghi dell'energia atomica per scopi pacifici costituisce un importante compito di tutti gli scienziati sovietici, il loro contributo patriottico alla pace ed al progresso del mondo intero.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Replica all'Argentina del concerto Maazel

Oggi alle ore 18,30 all'Argentina verrà replicato, fuori abbonamento, il concerto diretto da Lorin Maazel. In programma: Beethoven: La consacrazione della casa, ouverture; Berlioz: Sinfonia fantastica; Honegger: Pacific 231; Scriabin: «Il poema dell'estasi». Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

«Zanetto» e «Amico Fritz» al Teatro dell'Opera

Lunedì 14 riposo. Martedì 15, alle ore 21, replica dello «Zanetto» e dell'«Amico Fritz» di Mascagni diretti dal maestro Oliviero De Fabritiis (tagliando n. 53). Interpreti della prima opera: Giulietta Simionato e Rosanna Carteri. Nel secondo lavoro prenderanno parte, oltre la Carteri, Jolanda Gardino, Ferruccio Tagliavini e Afro Poli. Regia di Cesare Barbacchi.

Mercoledì 16 riposo e giovedì 17 replica di «Un ballo in maschera» riservata all'Enal.

Recital di Brancaccio ai Satiri

Mercoledì 16 alle 21,30 e giovedì 17 alle 17,30 il noto e bravo Roland Brancaccio darà due straordinari Recital con le più belle canzoni francesi e napoletane. Sarà accompagnato dalla pianista Cesarina Buonerba. Biglietti all'Arpa-Cit e al teatro.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo «La lettera di mamma» di Peppino De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
ATENEO: Domani alle ore 21,15: «Lo stratagemma dei bellimbusti» 2 atti di G. Farquhar
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma «La Pantomima dell'Acqua», 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 375.722.
ELISEO: Ore 21: Comp. del Teatro di via Manzoni di Milano «La dodicesima notte» di Shakespeare
GOLDONI: Chiuso
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto «Giove in doppio petto»
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia stabile «Antigone» di Anouilh ultima settimana
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Riposo
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: «Rosso e nero»
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Ore 21,15: Compagnia stabile diretta da Checco Durante «Vigili urbani» di N. Vitali
S. PIETRO (Tel. 555.251, int. 530): Ore 16: C.ia D'Origlia Palmi: «Teresa di Lisieux» di Elia Di Tesbi
SATIRI: Ore 21,15: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola: «La tana» (The Allow) di A. Christie (novità)
VALLE: Ore 17 fam.: C.ia di Aretta da G. Giannini «E' tornato carnevale» di G. Cantini ultima replica

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gli amori di Cristina con F. Mc Murray e rivista
Altieri: Cani e gatti con E. De Filippo e rivista
Ambra-Iovinelli: Divisione Folgore con L. Padovani e rivista
Principe: Tempesta sul Tibet e rivista
Silver Cine: Perdonami sei ami e rivista
Ventun Aprile: Paura in palcoscenico e rivista
Volturno: I pionieri della California con R. Cameron e rivista

CINEMA

A.B.C.: La donna di Tangeri con A. Jergens
Acquario: La valle dei Maori con G. Johns
Adriano: Toto e Carolina con Totò
Airone: Lo spretato con P. Fresnay
Alba: Delitto perfetto con R. Milland
Alcyone: [illegible] con A. Sordi
Ambasciatori: La città dei fuorilegge con J. Cram
Aniene: I confini del proibito
Apollo: Totò cerca pace con Totò
Appio: Un americano a Roma con A. Sordi
Aquila: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Archimede: Saadia (Residence Palace) con C. Wilde
Arcobaleno: The Good Die Young (Ore 18 20 22)
Arenula: La strada del mistero
Ariston: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani (Ore 14,50 16,45 18,45 20,20 22,40)
Astoria: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Astra: Prima di sera con P. Stoppa
Atlante: La regina vergine con J. Simmons
Attualità: Pianura rossa con G. Peck
Augustus: Baciami Kate! con K. Grayson
Aureo: Carosello napoletano con S. Loren
Aurora: Agente federale X 3 con V. Mature
Ausonia: Prima di sera con P. Stoppa
Barberini: Sabrina con H. Bogart (Ore 15,30 17,35 19,50 22,25)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Giorni d'amore con M. Mastrojanni
Bologna: Un americano a Roma con A. Sordi
Brancaccio: Un americano a Roma con A. Sordi
Capannelle: Riposo
Capitol: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani (Ore 16,20 18,20 20,20 22,45)
Capranica: Saadia con C. Wilde
Capranichetta: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Castello: Giulietta e Romeo con S. Shentall
Centrale: Lunedì dei ragazzi: «Governante rubacuori»
Chiesa Nuova: Sinbad il marinaio
Cicogna: Riposo
Cine-Star: Bolide rosso con T. Curtis
Clodio: Il conquistatore del Messico con B. Davis
Cola di Rienzo: Missione suicidio con C. Gable
Columbus: Riposo
Colonna: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Colosseo: Perdonami con A. Fraldi
Corallo: Stella dell'India con C. Wilde
Corso: Peccato che sia una canaglia con S. Loren (Ore 16 17,35 19 22,10)
Cottolengo: Giovinezza
Crisogono: Irma va a Hollywood
Cristallo: Operazione dollari con N. Gray
Del Fiorentini: Riposo
Degli Scipioni: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: 4 in medicina con D. Bogarde
Delle Terrazze: L'allegro squadrone con A. Sordi
Delle Vittorie: Rodolfo Valentino
Del Vascello: Il terrore sul treno con G. Ford
Diana: I cavalieri della tavola rotonda con A. Gardner
Doria: La corda d'acciaio con B. Gossey
Edelweiss: Guerra tra i mondi [illegible] Un americano a Roma con A. Sordi
Esperia: Bolide rosso con T. Curtis
Espero: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson
Eurcine: Furia bianca con C. Heston
Europa: Saadia con C. Wilde
Excelsior: I gladiatori (Cinemascope)
Farnese: Il masnadiero con L. Olivier
Faro: Canzone d'amore con M. Fiore
Fiamma: India favolosa documentario
Fiammetta: Trouble in the Glen con M. Lockwood (Ore 16,30 19,45 22)
Flaminio: Lo spretato con P. Fresnay
Fogliano: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Folgore: Terra lontana con J. Stewart
Fontana: Maddalena con M. Toren
Galleria: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope)
Garbatella: I gladiatori (Cinemascope)
Giovane Trastevere: Le avventure di Peter Pan di W. Disney
Giulio Cesare: La città dei fuorilegge con J. Crain
Golden: Bolide rosso con T. Curtis
Hollywood: Appassionatamente con A. Nazzari
Imperiale: Toto e Carolina con Totò (Inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Induno: Divisione Folgore con L. Padovani
Ionio: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Iris: Il uno uomo con S. Winters
Italia: I bassifondi di Shangai con S. Bernard
La Fenice: Amanti latini con L. Turner
Livorno: Riposo
Lux: I tre ladri con Totò
Manzoni: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope)
Metropolitan: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Moderno: Pianura rossa con G. Peck
Moderno Saletta: Totò e Carolina con Totò
Massimo: Ballata selvaggia con B. Stanwych
Mazzini: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Modernissimo: Sala A: Bolide rosso con T. Curtis. Sala B: Divisione Folgore con L. Padovani
Mondial: La magnifica preda con M. Monroe
Nuovo: Fronte del porto con M. Brando
Nomentano: Riposo
Novocine: Johnny Guitar con J. Crawford
Odeon: Teresa Raquin
Odescalchi: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Olympia: Un americano a Roma con A. Sordi
Orfeo: Seguite quest'uomo con B. Blier
Orione: Riposo
Ottaviano: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Palazzo: Il tesoro del Condor con C. Wilde
Palestrina: Divisione Folgore con L. Padovani
Parioli: La morsa d'acciaio con J. Cotten
Pax: Riposo
Planetario: Rassegna internazionale del documentario

AI CINEMA RIVOLI - QUIRINETTA
l'ingresso è CONTINUATO
PREZZO UNICO LIRE 500

Platino: Appassionatamente con A. Nazzari
Plaza: Deserto che vive di Walt Disney
Plinius: Hondo con J. Wayne
Preneste: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien (Cinemascope)
Primavera: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Quadraro: Il cacciatore del Missouri con C. Gable
Quirinale: Prigionieri del cielo con J. Wayne (Cinemascope)
Quirinetta: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato
Quiriti: Il ritorno di Don Camillo
Reale: Un americano a Roma con A. Sordi
Rex: La corona di ferro con G. Cervi
Rialto: Ancora e sempre con R. Milland
Rivoli: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15,30 17 19 20,45 22,30)
Roma: La fiammata
Rubino: Desiderio di donna con B. Stanwyck
Salario: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Lo straniero ha sempre una pistola
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Senso con A. Valli
San Felice: Il pugilatore di Sing Sing con A. Richards
San Pancrazio: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Savoia: Un americano a Roma con A. Sordi
Smeraldo: Gli amori di Manon Lescaut con F. Interlenghi
Splendore: Bianco Natale con D. Kaye (Vistavision)
Stadium: Il prigioniero della miniera con S. Hayward (Cinemascope)
Stella: Riposo
Supercinema: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Ore 14,15 16,40 19,20 22,10)
Tirreno: Bolide rosso con T. Curtis
Tor Marancia: Ali del falco
Trastevere: Il giuramento dei Sioux con J. Chandler
Trevi: La ragazza del secolo con J. Holliday
Trianon: Pony Express con J. Sterling
Trieste: Bolide rosso con T. Curtis
Tuscolo: La baia del tuono con J. Stewart
Ulisse: Carosello napoletano con S. Loren
Ulpiano: Cirano di Bergerac
Verbano: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Vittoria: Divisione Folgore con L. Padovani

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ariston, Astoria, Attualità, Arcobaleno, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Esperia, Euclide, Elios, Europa, Fogliano, Fiamma, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, Moderno, Metropolitan, Olimpia, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Circo Togni.